

di Ponzone, che ha circa novemila abitanti, debba stare unito con quello di Molare che ne conta settimila circa, e così formare una combinazione di circa sedici mila abitanti per un solo consigliere provinciale, mentre poco lungi troviamo il mandamento di Carpeneto che conta ottomila e seicento abitanti ed elegge un consigliere per se solo, mentre nella stessa provincia di Alessandria, troviamo il mandamento di Capriata, con seimila abitanti, e quello di Pontestura con settemila abitanti, e fuori della provincia il mandamento di Sestola (prov. di Modena) con cinquemila abitanti, e quello di Guiglia con ab. quattromila, i quali tutti mandamenti sono rappresentati da un consigliere provinciale per ciascuno. Venendo ora ai comuni crescono gli assurdi.

Sonvi comuni, la cui esistenza è inesplicabile, come nella Provincia di Como il comune di *Concenedo* [che annovera abitanti *centoquarantuno* e quello di *Dosio* che vanta la bella cifra di *novantadue* abitanti, e molti altri altrove che sono meno di un *cascinale* qualunque; sonvi poi frazioni di comuni, come *Bandita*, in quello di *Cassinelle*, che superano di molto in popolazione il loro capoluogo comunale, e pur avendo tutte le condizioni per essere comuni autonomi, trovansi forzatamente legate in via amministrativa, a località da cui molto diversificano e per interessi, e natura, e costumi di abitanti, e configurazione e distanza di territorio, e quali danni apporti questa condizione di cose nella esistenza di queste frazioni e negli interessi economici dei loro abitanti niuno è che nol vegga. Basterebbe un semplice raffronto dei bilanci preventivi e consuntivi di certi comuni e di certe opere pie, e si apprenderebbe fra le molte altre cose anche questa, che cioè generalmente le frazioni subiscono la maggior parte degli aggravii, e i capoluoghi comunali si usurpano la maggior parte dei vantaggi.

E di codeste anomalie son prova i numerosi decreti, che ogni giorno emanano dal governo sia per aggregazione o disgregazione di comuni dei mandamenti o di frazioni di comuni, sia per soppressione o nuova formazione o nuova denominazione di comuni e frazioni.

Ma la più grande di queste anomalie, anzi il coronamento di questa babele amministrativa, si riscontra nel comune di Alessandria. Questa città, che effettivamente annovera entro le sue mura non più di *trentamila* abitanti, figura come un comune assai più importante avendo a sé aggre-

gati ben diciassette paesi o borghi che complessivamente contano *trentaduemila* abitanti, e dei quali molti sono assai lontani dal centro comunitativo, come *Castelferro*, che ne dista ben quindici K.m., ed è intersecato da territori di tre comuni autonomi, costituendo così un *feudo amministrativo*, della città d'Alessandria. — Questi sobborghi mandano a rappresentarli alla città la metà dei consiglieri di tutto il comune, assorbono un buon terzo del bilancio comunale, e ne pagano poi soltanto la nona parte, concorrendo complessivamente per lire 135,000 di tributi, mentre la sola città contribuisce 1,350,000 fra il Dazio consumo, e la tassa sui fabbricati, situazione codesta che spiega a sufficienza la continua instabilità di quella amministrazione comunale.

Il creatore di codesta mostruosità amministrativa, la quale non ha riscontro con altra se non con Parigi, (dove il comune è acefalo e amministrato dal Prefetto della Senna, il quale nelle controversie o vertenze fra la grande città ed alcuno dei villaggi autonomi disseminati alle sue porte è giudice e parte ad un tempo) fu il compianto Rattazzi, a cui cogli altri errori, si può perdonare anche questo, perchè *molto egli amò*; essendo evidente il di lui scopo di attribuire artificialmente alla sua città quella importanza che potesse procurarle la favorevole applicazione di molte disposizioni di leggi o di governo, come p. es. di quella contemplata dall'art. 195 della legge 13 novembre 1859 che classifica nella prima categoria i ginnasii delle città aventi più di *quarantamila* abitanti, e di quella dell'art. 34 della legge 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario, che concede la pretura urbana alle città stesse che hanno la suddetta cifra di popolazione.

M. T.

DOMENICA AI BAGNI

Ad una splendida giornata d'estate — la prima forse che in quest'anno ci venne fatto di godere — succedeva domenica scorsa una sera tranquilla, stellata; e per l'aria volavano i mille e mille effluvi dei campi, dei prati, dei giardini, che circondano oltre Bormida quel simpatico ritrovo che è il nostro Stabilimento Termale.

Tutta Acqui — è una frase d'obbligo nel giornalismo, ma in parecchie circostanze, come

profeti più potenti del presidente della Casa Bianca. Io getterò allora dall'alto del cielo uno sguardo di compassione su voi, miserabili peccatori. E voi non potrete raggiungere tanta gloria perchè io solo avrò meritata la ricompensa. Intanto perdono a tutti. Perdono al giudice, ai giurati, a tutti i testimoni che colle loro deposizioni hanno malignamente causata la mia morte. Perdono, infine, allo stesso Giorgio Brown, nel mio cuore non resta la menoma goccia di fiele. »

Tutti piangevano.

— E un santo, mormorò il pastore. Quanto al giudice, seduto dinanzi a quattro bottiglie vuote di *chicquot* di California, nascondevasi il viso col tovagliolo.

Mentre lasciavo la sala, dopo questo pranzo di addio, il prete raccomandava a tutti coloro che avevano ottenuto dei posti riservati per l'esecuzione, di condurre con sé i ragazzi. « L'esempio di questo giusto il quale ci abbandonerà sì presto sarà più edificante per le giovani anime delle parole dei nostri migliori pastori. »

FINE

nella presente, esprime assai meglio d'ogni altra ciò che si vuol dire — erasi dato convegno verso il tramonto sul grande piazzale che fronteggia lo Stabilimento e in quegli ameni giardini che invogliano per davvero a cari ritrovi, a lunghe passeggiate.

E dinanzi al padiglione del caffè la banda di Visone — con felice pensiero appositamente scritturata — eseguiva variati pezzi musicali con grande soddisfazione dei signori balneanti e dei cittadini acquesi, i quali ultimi — quanto a musica — sono ancora nel primo stadio della pratica — stile burocratico — e Dio sa quanto vi rimarranno!; quello cioè..... della Commissione che studia.

Più tardi — quando al pallido chiaror..... delle lampade elettriche aveva termine il concerto musicale — la sala da ballo in pochi minuti si faceva bella di numerose ed eleganti signore, alle quali — come è naturale — facevano immediato corteo d'onore i rappresentanti del così detto sesso forte, e le danze incominciarono tosto con un *entraine* particolare.

Dovremo noi fare una dettagliata rassegna delle graziosissime *toilettes* che vi abbiamo rimarcato? Uhm! sarebbe davvero metterci in un brutto impiccio; poichè — anche ammesso per un momento solo — che ci fosse dato uscirne senza dire spropositi addirittura madornali, parlando un linguaggio diventato ormai così difficile come quello del Tonkino, tuttavia vi sarebbe sempre il pericolo di dimenticare involontariamente qualcuna; e a tempo e luogo guadagnarci una tiratina d'orecchi.

Del resto per chi servirebbe la nostra rassegna? Per le signore, non è vero? Ma delle acquesi nessuna — o quasi — mancava; e vale ben la pena che quelle pochissime — che si possono contare sulle dita di una mano — le quali finora non credettero di fare atto di presenza, vengano punite — ah! troppo leggermente — nella loro curiosità.

Bella, chiara, intensa e ben poco intermittente la luce elettrica della sala, e quanto meno caldo degli altri anni non si è ottenuto colla soppressione delle fiamme a gaz! Una preghiera però dobbiamo rivolgere a quell'egregia persona che è il Comm. Cirio, il quale non risparmia nè cure, nè spese per innalzare il nostro stabilimento al posto a cui ha diritto di aspirare. Viene generalmente osservato — e le nostre signore furono le prime ad accorgersene! — che la luce elettrica rende molto pallide le fisionomie e fa apparire meno vivaci i colori delle eleganti *toilettes*.

Noi crediamo che concorre naturalmente ad ottenere questo effetto lo sfondo troppo oscuro alle due sale adiacenti a quella da ballo: che non fosse possibile collocare una lampada elettrica — per quanto piccola — in ciascuna di queste? Esamini un po' la nostra proposta, sig. Commendatore, e quanto ad intensità di luce — creda pure a noi — la lampada alla sala grande ne avrà a sufficienza anche con questa modificazione.

E un desiderio dobbiamo esprimere anche al Direttore dell'ottimo concerto orchestrale della sala, il signor maestro Maffezzoli, il quale molto lodevolmente ha occupato ed occupa parte del suo tempo a scrivere nuovi graziosissimi ballabili per appagare il desiderio di novità dei danzatori e delle danzatrici.